

# «Pilotare la frana? Possibile»

**Marco D'Inca**

LONGARONE

«Non mi meraviglierei affatto se quanto è stato raccontato dalla figlia del notaio Chiarelli fosse vero. E lo dico da studioso di scienze geologiche. Sì, una frana può essere pilotata». Insomma, le rivelazioni di Francesca Chiarelli, secondo le quali il padre Isidoro assistette ad una conversazione tra dirigenti Sade che indicavano giorno e ora in cui sarebbe avvenuto il distacco del Toc, sono assolutamente attendibili: a sostenerlo è il mondo della geologia, che tra oggi e domani si ritroverà a Longarone per due giorni di

analisi e approfondimenti, inseriti nel convegno internazionale «Vajont 2013». Sull'argomento, in particolare, si è espressa un'autorevole voce come quella di Vittorio D'Oriano, presidente della Fondazione Centro studi del Cng (ovvero del Consiglio nazionale **geologi**): «Non mi meravigliano le parole di Chiarelli - ha raccontato D'Oriano durante la presentazione di ieri, a Palazzo Mazzola - per il semplice motivo che ho letto e approfondito gli atti relativi a questa vicenda, perché frequento Longarone e i luoghi del disastro fin da quando ero studente e soprattutto perché troppa gente, a quel tempo, ha chiuso gli occhi

di fronte a certe evidenze». E a coloro che sollevano dei dubbi sulla possibilità di pilotare un movimento franoso, il presidente della Fondazione Centro studi replica seccamente: «Accelerare una frana è possibile. Se decido di minare il versante e poi farlo saltare, posso stabilire giorno e ora». Dal Consiglio nazionale dei **geologi** sono arrivate anche parole importanti sul concetto di responsabilità, come si evince dal pensiero del presidente Gian Vito Graziano: «Siamo qui ora a Longarone per dire che noi **geologi** abbiamo sbagliato. Ma abbiamo fatto tesoro degli errori commessi». E D'Onofrio: «Ciò che ci colpisce

del Vajont sono gli errori iniziali di valutazione, il fatto che non

siano stati colti i segnali della montagna e nessuno abbia preso le contromisure. Il convegno «Vajont 2013» non è un atto di riparazione, ma un tributo alle popolazioni oppresse alla tragedia». Proprio per puntare i riflet-

tori su ogni risvolto del disastro, verrà presentata questa mattina (ore 12.15 al palasport longaronese) un inedito dossier dal titolo emblematico: «Che Iddio ce la mandi buona», a cura di Alvaro Valdinucci e Riccardo Massimiliano Menotti: «È un testo di un'ottantina di pagine,

che ha il pregio di essere scritto da chi, al tempo della catastrofe, era sul posto e aveva i piedi nel fango. È una raccolta di documenti e atti, senza alcuna omissione». E intanto Longarone si prepara ad accogliere 500 **geologi** da ogni angolo d'Italia.

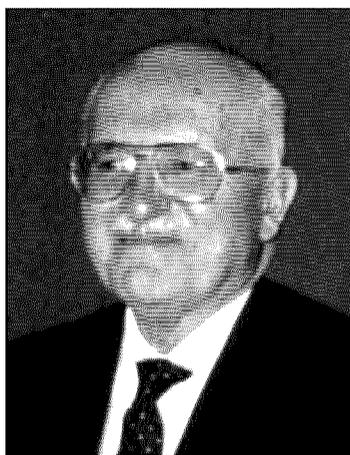
© riproduzione riservata

## LO STUDIO

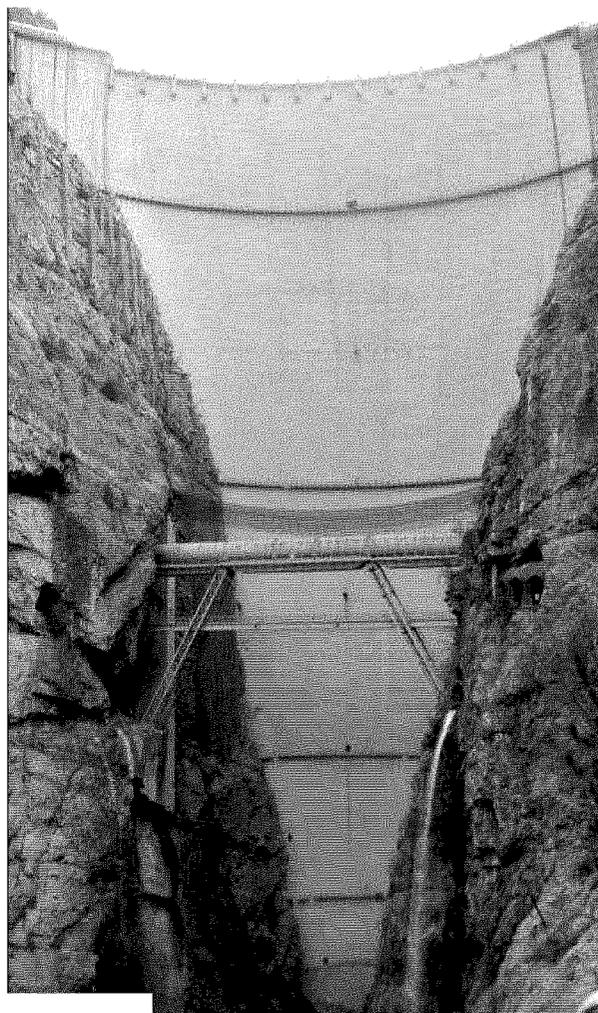
Oggi il dossier  
"Che Iddio  
che la mandi  
buona»

## I SEGRETI

Nella foto piccola il notaio Isidoro Chiarelli che riferì ai magistrati di aver sentito parlare tra dirigenti Sade che la frana sarebbe caduta nel giorno e nell'ora in cui realmente avvenne



**GEOLOGI A CONVEGNO**  
Il presidente D'Oriano  
«Conosco il caso Vajont  
e le parole del notaio  
non mi meravigliano»



9 ottobre '63  
Il cinquesimo  
della tragedia

**AMMINISTRATORI**  
L'assemblea Anci  
si è svolta ieri  
a Longarone



**OMAGGIO ALLE VITTIME**  
I parlamentari M5S  
ieri in pellegrinaggio  
al cimitero del Vajont



**MONUMENTO**  
Il cimitero di Fortogna  
dove si contano  
1910 sepolture

